

PAOLO EMILIO TAVIANI

## ISLA DE GRACIA: UN OMAGGIO DI COLOMBO AL VESCOVO GERALDINI

Il primo nome che Colombo diede alla terraferma del Venezuela fu, credendola isola, Isla de Gracia. Questo battesimo – di cui peraltro non resta più traccia nella geografia odierna – fu un modo di dimostrare gratitudine al vescovo umbro, di Amelia, mons. Geraldini, che molto si era adoperato in favore di Colombo alla corte dei re cattolici. La madre di mons. Geraldini si chiamava appunto Grazia.

L'episodio è ricordato dallo stesso Geraldini nel suo *Itinerarium*: «Berique iam insulam deteximus, qua modo Gratiola dicitur, et nobilis mater mea nomen a Colono ligure inditum tenet».

Graziosa Geraldini di Amelia, figlia di Agnolo, era andata sposa in prime nozze con Andrea del Segale (1) e poi, rimasta vedova, con Pace Busitani. Ebbe due figli: dal primo marito Antonio, dal secondo Alessandro. Entrambi i fratellastri furono adottati dallo zio materno Angelo Geraldini e ne assunsero così il nome nobiliare.

Già mons. Antonio Geraldini si era adoperato a favore dei progetti di Colombo presso la corte dei re cattolici. Morì nel 1488 (2). Il fratellastro, Alessandro, nato ad Amelia nel 1455, fu nominato nunzio apostolico presso i re cattolici; dopo essere stato vescovo di Volturaria e Montecorvino (Benevento), fu nominato vescovo di Santo Domingo: il primo vescovo residente del Nuovo Mondo. A Santo Domingo morì nel 1525. Di lui rimane un'opera che va considerata fra le prime, dal punto di vista cronologico, della bibliografia colombiana: *Itinerarium ad regiones sub aequinoctiali plaga constitutas*, che fu pubblicata solo nel 1631.

L'azione di mons. Alessandro Geraldini fu particolarmente efficace nella Giunta di Santa Fe nell'inverno 1492, quella che doveva decidere sulla realizzabilità dell'impresa proposta dal Genovese.

---

(1) o Andrea Geraldini di Giovanni (v. in questo stesso fascicolo, p. 174).

(2) o 1489 (v. in questo stesso fascicolo, p. 175).

In tale occasione furono parecchi, fra i personaggi che si muovevano alla corte, i sostenitori e protettori di Cristoforo Colombo, ma il ruolo di Geraldini si può considerare, se non proprio determinante, certo assai importante ai fini del superamento delle gravi questioni di carattere cosmografico che erano alla base del disegno di «*buscar el Levante por el Poniente*».

La Giunta di Santa Fe era composta più di prelati che di geografi e cosmografi. Di essa le *Historie* di don Fernando dicono:

«Ma perciocché in quei tempi non vi erano tanti cosmografi quanti son ora, coloro che si ridussero non intendevano quel che dovevano, né lo Ammiraglio si volea lasciar tanto intendere, [temendo] che gli avvenisse quel che in Portogallo gli avvenne, e gli rubassero la benedizione. Per lo che fu tanto differente la risposta e informazione che alle Altezze loro fecero, quanto era la varietà dei loro ingegni e pareri. Perciocché alcuni dicevano che, poi che nel fine di tante migliaia di anni che Dio glorioso avea creato il mondo mai non s'avea avuto cognizione di cotai terre da tanti e tanti savi e pratici delle cose del mare, non era verisimile che ora l'Ammiraglio sapesse più che tutti i passati e i presenti».

Queste parole delle *Historie*, ribadite da Las Casas, ci fanno ben comprendere quale fosse la natura delle obiezioni poste a Colombo. E vediamo ora, per disteso, nel libro XIV dell'*Itinerarium*, la testimonianza di mons. Alessandro Geraldini riferita e dedicata a Leone X:

«Poiché tutti coloro che scrissero qualche cosa fecero anzitutto menzione del nome, della stirpe, della patria di quelli che si segnalavano o per qualche memorabil opra, od illustre impresa, trasmessa alla posterità, io pure, Beatissimo Padre, attenendomi al loro stile, farò lo stesso. Onde nella stessa guisa io tutto esporrò, e renderò più manifesto all'età venture».

Cristoforo Colombo, Santissimo Padre, di nazione italiano, in Genova città della Liguria ebbe i natali; chiaro per la Cosmografia, le Matematiche, e per la cognizione della dimensione del cielo e della terra, e sopra tutto illustre per la grandezza dell'animo.

Nel misurare il circuito del cielo, essendosi questi accorto nelle sue lunghe navigazioni dell'oceano doversi trovare le terre dell'equinozio, o degli Antipodi, né punto prestando fede a quanto aveva letto in Crizia di Platone che una parte sì grande del mondo era sommersa, che egli ritiene non minore dell'Europa e dell'Asia, prima recossi in Francia, e poi in Bretagna; e proposta la speranza di ritrovare un nuovo mondo, essendo tale spedizione sì dall'uno che dall'altro re, come incerta, respinta, si rivolse a Giovanni, re di Portogallo, cui sembrando lo stesso, si decise recarsi nella Spagna ulteriore al re Ferdinando ed alla regina Elisabetta, nell'estrema parte della Betica.

Ivi Antonio Geraldini mio fratello, Nunzio Pontificio e personaggio chiarissimo, il quale era di ritorno da poco dalla legazione al Pontefice Massimo Innocenzo VIII, gli prestò potentissimo aiuto. Successa però la morte di mio fratello, restando Colombo stremo di qualsiasi u-

mano soccorso, venne in tanta calamità, trovandosi oppresso dalla infedeltà degli amici e dalla miseria, che avvilito e supplichevole si recò ad un certo convento di San Francesco che trovasi nella regione Betica, nella campagna del paese di Marchena, affinché gli fossero somministrati gli alimenti necessari alla vita.

Ivi fra Giovanni de Marchena, uomo ovunque stimato per la sua vita, religione e santità, al veder Colombo, uomo per ogni verso insigne, avutane compassione, recossi alla città d'Illiberi, detta nel nostro secolo Granata, al re Ferdinando ed alla regina Elisabetta, i quali mossi dall'autorità di sì ragguardevole persona mandarono per Colombo. Il quale in breve venuto, ed essendosi ragunato il consiglio dei primarii, né sendo questi d'accordo nel loro parere, poiché molti vescovi spagnoli lo giudicavano manifestamente reo d'eresia, mentre Nicolò de Lira insegna estendersi tutta la razza umana dalle Isole Fortunate fin verso l'Oriente sopra al mare, né al disotto esser la terra a guisa di sfera, come pure S. Aurelio Agostino affermava non esistere gli Antipodi, allora io, forse agendo da giovane, che me ne stava indietro, m'appressai a Didaco Mendoza, Cardinale di Santa Romana Chiesa, personaggio per prosapia, integrità, prudenza e perizia delle cose illustre, ed adorno di tutte le doti d'ogni eccellente natura. E lo feci riflettere essere stato Nicolò da Lira un egregio maestro in Teologia, ed Aurelio Agostino grande per santità e dottrina, ma che mancavan però della scienza cosmografica; tanto vero che i Portoghesi erano giunti alle regioni sottostanti dell'altro emisfero, così che lasciando il nostro polo Artico, avevano scoperto l'Antartico, trovando popolatissima d'uomini la zona torrida; e nuove costellazioni avevan vedute nelle contrade degli Antipodi. Allora il Santàngel, tesoriere in Valenza sua patria, si fece a richieder Colombo di qual somma e di quante navi facesse duopo a così lunga navigazione. Il quale avendo risposto occorrervi tre mila scudi d'oro e due navi, e quegli all'istante soggiungendo di voler intraprendere tale spedizione e sborsare pure tal somma, allora la regina Elisabetta di quell'animo elevato, ond'era dalla natura adorna, prestando fede a Colombo, liberalissimamente apprestogli le navi, un collega ed il contante per dischiudere alla umana gente un nuovo mondo.

Questa ultima parte del resoconto di mons. Geraldini è troppo semplificata e notevolmente inesatta, alla luce di quanto è oggi noto, e cioè dei fatti che nella *Nuova Raccolta* sono ampiamente documentati nei volumi di Juan Manzano Manzano su *Colombo in Spagna: sette anni decisivi della sua vita, 1485-1492* (vol. XV) e di Luisa D'Arienzo su *La presenza degli italiani in Spagna nel periodo colombiano* (vol. XVI). E' lecito perciò supporre che anche la parte centrale del resoconto che riguarda l'intervento di mons. Geraldini nella Giunta di Santa Fe possa essere stata semplificata in modo da enfatizzarne l'importanza.

Tuttavia esso risulta comunque di notevole rilievo, perché tocca il punto chiave per risolvere le preoccupazioni dei teologi, degli ecclesiastici e quindi della regina. L'*Itinerarium* di Geraldini, pur essendo stato pubblicato nel

1631, più di cento anni dopo la sua morte, risulta sostanzialmente credibile. E deve quindi attribuirsi al monsignore amerino un ruolo pressoché decisivo nella discussione della Giunta di Santa Fe. Fu lui a contestare, con tatto e diplomazia, coloro che, per contrastare il progetto di «*buscar el Levante por el Poniente*», adducevano l'autorità di Sant'Agostino e di Nicola da Lira. Egli disse, in funzione di avvocato difensore, che il primo era stato un grande dottore della Chiesa, il secondo un abile teologo, ma nessuno dei due era stato un buon geografo.

Nel corso del terzo viaggio di scoperta Colombo si ricordò con riconoscenza dell'appoggio avuto dal prelado, e dedicò alla madre di Geraldini una terra che riteneva isola, la *Isla de Gracia*.

Circa tale presunta isola, dopo i sopralluoghi da noi compiuti, non può esserci dubbio che si tratti della Penisola di Paria, in Venezuela. Invece Morrison, stranamente, attribuisce il nome di *Gratiosa* all'isola che oggi si chiama *Vieques*, che si trova, nella carta di Battista Agnese della seconda metà del XVI secolo, collocata vicino a *Tobago*.

Geraldini, nel libro XII del suo *Itinerarium*, scrive:

«E finalmente [...] scoprimmo l'isola di Beriqueja, che adesso chiamasi *Graziosa*, così intitolata dal ligure Colombo dall'illustre nome della mia madre, la quale per famiglia, probità, antichi costumi, per la molta dottrina, per la segnalata pietà verso Dio fu cospicua; allora io fui lieto perché Colombo aveva per me conservato l'antica amicizia, di quel tempo cioè che lo giovai ad intraprendere tale spedizione nel grande oceano. Ché, levando io al cielo la mia genitrice, egli mi soggiunse senza che il richiedessi di nulla che avrebbe imposto a qualche nobile isola l'illustre nome della mia madre. Allora con sommo gaudio posi piede nel prossimo porto, ed entrai l'isola ripiena di grandi alberi, insigne per gli erbosi prati, per le fresche acque, e molti ruscelli. Questa isola, era stata una volta di pia e buona gente. Poi la invasero gli antropofagi e divorarono ogni abitante la ritennero per lunga pezza, e finalmente l'abbandonarono per timore degli Spagnoli.

Quivi io, ricreato dal materno nome, mi trattenni per due giorni. Nel qual tempo il seno della mia cara madre, l'antica memoria della mia cara madre, l'antica memoria della mia genitrice, le tante carezze, ed il volto a me fanciullo sì giulivo giammai dipartironsi dalla mia mente. In pari tempo così alla nostra mente rappresentaronsi, e la rapirono nella massima ammirazione quelle sue illustri doti dell'animo, la grande pietà, lo sperimentato candore di vita illibata, i memorabili ornamenti dell'antica età ch'erano in lei, che mi fecero versare frequenti lacrime; e se le fosse stata riservata la sorte di vedermi vescovo in sì lontane contrade, certo che per essa sarebbe stata la più gran gioia. Ora io terminerò questo duodecimo libro colla mia madre, nell'intento di rendere ognor più durevole la sua memoria, lei rimpiangendo perché non abbia avuta parte nell'altre vicende del mio viaggio: e questi versi, nel marmo incisi, collocai non lungi dal porto.

“Quell'isola che porta il nome illustre  
Della diletta genitrice, è giusto

Che sommamente a me tuttor sia cara.  
 In latina region nel patrio suolo  
 Marmorea tomba le sue membra copre,  
 Ma agli Antipodi eterno il nome s'ave.  
 Adorna fu d'ogni più nobil pregio,  
 E, per ingegno e intemerata vita,  
 Dei padri pareggiò l'antica etade.  
 Alma fanciulla sin da' primi albori,  
 Nell'arti dotte in coltivar la mente  
 Degna si rese dei più chiari encomi.  
 Della madre i gran pregi ricordando,  
 Il figlio in questa terra un marmo or pose,  
 Di sua madre i gran meriti rammentando,  
 Il vescovo Alessandro, che dimanda  
 Sotto le stelle di remoto mondo  
 Tra concitato mar, l'eterno regno».

Evidentemente l'isola descritta da Geraldini, come ha già fatto rilevare con noi anche il cardinal Baggio, doveva trovarsi molto più lontana di Vieques. Probabilmente era Tobago o Barbados, o qualche altra delle Isole Sottovento (Leeward Islands). Non era certo la terra battezzata da Colombo Isla de Gracia, perché questa – come abbiamo già detto – non era un'isola, bensì una penisola: la Penisola di Paria. Con questa mia precisa convinzione concorda un recentissimo approfondito studio di Simonetta Conti su di un portolano anonimo della seconda metà del XVI secolo.

Così il nome della mamma di mons. Alessandro Geraldini e il ricordo dell'Umbria sono purtroppo spariti dalle carte geografiche del Nuovo Mondo.

## BIBLIOGRAFIA

- BAGGIO S., *Alessandro Geraldini di Amelia, primo vescovo residente nelle Diocesi Riunite d'America*, Grotte di Castro, Tip. Ceccarelli, 1985, pp. 16-27.
- CADDEO R., Note n. 3 e n. 6 al cap. XII di COLOMBO F., *Le Historie della vita e dei fatti di Cristoforo Colombo*, Milano, Alpes, vol. I, pp. 102-106.
- COLOMBO F., *Historie della vita e dei fatti di Cristoforo Colombo*, cap. LXX; cfr. l'ediz. a cura di CADDEO R., cit., vol. II, pp. 94-97.
- CONTI S., *Il mare delle Antille in un portolano anonimo della seconda metà del XV secolo*, in *Scritti in onore del Prof. Paolo Emilio Taviani*, Genova, ECIG, 1986, t. III, pp. 93-106.
- GERALDINI A., *Itinerarium ad regiones sub aequinotiali plaga constitutas*; cfr. l'ediz., Roma, Typis Guilelmi Facciotti, 1631, lib. XII, pp. 191-192, e lib. XIV, pp. 202-205 (i due libri sono ripubblicati nella *Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana pel Quarto Centenario della sco-*

- perta dell'America*, Roma, Min. Pubblica Istruzione, parte III, vol. II, 1894, pp. 295-302).
- GERALDINI B., *Cristoforo Colombo e il primo vescovo di Santo Domingo, mons. Alessandro Geraldini d'Amelia*, Amelia, Tip. Petrignani, 1892; cfr. rist. anastatica, San Lazzaro di Savena, Tipolito Folmar, 1986.
- (de) LAS CASAS B., *Historia de las Indias*, lib. I, cap. CXXXIII; cfr. l'ediz. a cura di MILLARES CARLO A., Messico, Fondo de Cultura Económica, 1981, vol. II, pp. 14-17.
- MANZANO MANZANO J., *Cristóbal Colón. Siete años decisivos de su vida, 1485-1492*, Madrid, Cultura Hispánica, 1964.
- MASETTI P., *L'amicizia fra Cristoforo Colombo e Alessandro Geraldini*, in *Columbus '92*, Genova, 1986, n. 7-8, pp. 24-25.
- SILVANI M., *Alessandro Geraldini*, in *Le Celebrazioni di mons. Geraldini*, cerimonia del 4 aprile 1987, Terni, Reg. Umbria, 1988.
- TAVIANI P. E., *Cristoforo Colombo, la genesi della grande scoperta*, Novara, Ist. Geogr. De Agostini, III ediz., 1988, cfr. vol. I, p. 226, e vol. II, pp. 14, 272, 277.
- TISNES R. M., *Alejandro Geraldini, primer obispo residente de Santo Domingo en la Española, amigo y defensor de Colón*, Santo Domingo, Arzobispado, 1987.

ISLA DE GRACIA: COLUMBUS' HOMAGE TO BISHOP GERALDINI. – On his third voyage Columbus reached South America where he named Isla de Gracia the newly discovered land that, in his opinion, was an island (but in fact it was the Paria Peninsula in Venezuela). Its name was chosen in honour of Graziosa Geraldini of Amelia, mother of the bishop Alessandro Geraldini (1455-1525) who was a friend and an admirer of Columbus and did all he could to favour his enterprise. Such an interest is clearly shown in a passage of Geraldini's *Itinerarium*, one of the earliest works of the Columbus' bibliography, although it has been published however more than one century after the author's death (1631).